Recensioni

OPERA-MONDO

Mervyn Peake

Gormenghast. La trilogia • Adelphi • pag. 1170 • euro 28 • traduzione di Anna Ravano e Roberto Serrai

Viene raccolta in un unico volume, accompagnata dalle illustrazioni dell'autore definite da Anthony Burgess di «uno stile inimitabile e imitatissimo», la trilogia di *Gormenghast* di Mervyn Peake composta dai tre romanzi *Tito di Gormenghast*, *Gormenghast* e *Via da Gormenghast* pubblicati tra il 1946 e il 1959 (una trilogia rimasta tale per la morte dell'autore, avvenuta nel 1968, visto che gli appunti di Peake lasciavano presagire un continuo). Protagonista di questa trilogia non sono solo i vari personaggi che si affollano e si scontrano tra le pagine (il piccolo Tito de Lamenti, erede al trono nel primo volume, amministratore del castello Gormenghast nel secondo e viaggiatore lontano da Gormenghast nel terzo volume, il suo scontro con il diabolico Ferraguzzo, *parvenu* che giunge al potere e che ha il desiderio di ribaltare le stanche regole che da sempre si tramandano nel regno, o il suo rapporto con la sorella Fucsia), ma è soprattutto il castello che dà il titolo al lavoro di Peake, Gormenghast, vero e proprio sfondo vivo, con i suoi anfratti e i suoi spazi, le sue segrete e i suoi labirinti, attraverso il quale può svolgersi la storia. Perché tutte le persone che vivono nel castello non hanno alcuna coscienza del fatto che possa esistere un mondo fuori di esso (Tito lo scoprirà nell'ultimo volume, ma non avrà la soddisfazione che la curiosità dell'ignoto aveva preparato) e lo stesso Tito de Lamenti ha tra le attività più praticate quella di provare conoscere l'inconoscibile Gormenghast. Pietro Citati ha scritto una volta di invidiare chi ancora doveva affrontare le avventure raccontate da Dickens nei suoi romanzi e lo stesso si può dire per chi leggerà per la prima volta questa straordinaria opera di ingegno e invenzione, gli intarsi narrativi, figurativi e linguistici di uno dei creatori più immaginifici del Novecento. *Matteo Moca*

partenente a uno spazio-tempo parallelo. Picaresco, febbrile, violentemente sensuale, questo romanzo segue la parabola esistenziale di Sogolon, che nel precedente volume era l'antagonista dell'Inseguitore, detective dotato di un olfatto prodigioso e per questo assoldato per ritrovare un misterioso bambino. Gli eventi hanno luogo un centinaio di anni prima rispetto all'altro libro, immersi in atmosfere anche vagamente *(grim)dark* senz'altro ispirate tanto al *Trono di spade* quanto al *Bevitore di vino di palma* di Amos Tutuola. Piena di rabbia e di dolore, Sogolon disprezza gli uomini ma partorisce e allatta cuccioli di leone, nati dal suo amore per il mutaforma Keme. È una guerriera riluttante, una Strega della Luna carismatica e potentissima che cerca di aiutare le donne abusate che si rivolgono a lei per sfuggire ai pericoli e alle violenze: "sono una donna del mondo e nel mondo, quindi perché non dovrei volere giustizia o quell'ordine che gli uomini continuano a confondere con la giustizia?" *Fabio Zucchella*

MUSICA

Federico Romagnoli

Cento anni di musica Country • Arcana • 203 pag. • 16,50 euro

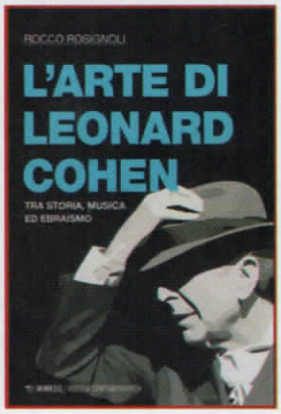
Mancava, in Italia, una guida completa alla musica Country e non a caso luoghi comuni, partigianerie e inesattezze sul genere-cardine della musica sudista bianca americana si sprecano sulla stampa nazionale (anche quella specializzata). Bene ha fatto quindi Arcana a pubblicare questo volume che vale come esordio "libresco" di Federico Romagnoli, che ha raccontato inevitabilmente per sommi capi questa musica in una prima parte dedicata alle tappe storiche fondamentali del genere e alle sue caratteristiche & tematiche più o meno controverse (ad esempio il presunto razzismo, il rapporto col mercato, etc…), per poi delineare in breve i profili di ben 100 protagonisti di questa musica (sì, anche quella successiva al 1980, "problematica" un po' per tutti). A qualcuno forse spiacerà il taglio schematico e asciutto di Romagnoli, che però ha il triplice merito della sintesi efficace, dell'attinenza alla reale percezione di un genere i cui fan giustificano guerre di religione per la presenza o meno di un fiddle o di una steel guitar, e soprattutto ha il pregio della notevole puntualità e del rigore storico. Il solo rischio che un lettore può correre è quello di "equiparare" (per un fatto di lunghezza pressoché identica di tutte le schede) i nomi maggiori con quelli meno fondamentali, ma questa è giustappunto una "guida" (con un ricco compendio di dritte discografiche) e in quanti altri libri italiani si parla di gente tipo Al Dexter, Moon Mullican, Jimmy Wakely o Slim Whitman? *Federico Savini*

MUSICA

Rocco Rossignoli

L'arte di Leonard Cohen • Mimesis • pagg. 145 • euro 14

Questo libro, scritto con evidente passione e partecipazione, scruta in profondità l'essenza dell'arte di Leonard Cohen, sicuramente uno dei più significativi esponenti della canzone d'autore di lingua inglese. Della musica dell'artista canadese, Rocco Rossignoli indaga gli aspetti salienti, vale a dire l'impronta della tecnica del flamenco, i retaggi del blues, la scelta di usare una chitarra classica al posto della più comune chitarra "folk" e, per i testi, il suo universo letterario che si risolve in gran parte all'interno della cultura ebraica, in un continuo lavoro di collegamento intertestuale tra i due romanzi scritti e le canzoni che gli hanno dato notorietà internazionale. Completa il volume un'intervista al maestro zen Tetsugen Serra, che spiega il senso della conversione al buddhismo zen di Cohen e del al suo ritiro in un monastero, per circa dieci anni, prima del ritorno alle scene nell'ultima parte della sua vita. *Giovanni Vacca*



ROMANZO

David Ely

Istituto di bella morte • Cliquot • pag. 208 • euro 20 • traduzione di Daniela Pezzella

Bella riproposizione (e bellissima copertina di Ceccato) da parte di Cliquot per questo romanzo nascosto dei primi anni '60 americani, che gioca con il thriller (e un po' con Kafka) in maniera sobria e altamente cinematografica. A fare da perno, l'ossessione per la *seconda possibilità* che pare essere uno degli effetti collaterali più comuni in contesti liberisti altamente competitivi. Una misteriosa organizzazione aziendale pianifica – per clienti abbienti, ovvio – la scomparsa o la morte (con la predilezione, filantropica, per la seconda, con tanto di listino prezzi, optio-

Recensioni

SAGGIO

Mattia Salvia

Interregno. Iconografie del XXI secolo • Nero • pag. 218 • euro 22

Che il mondo negli ultimi anni abbia perso ogni prossimità con il significato, è un dato esperienziale che ogni nato nelle ultime decadi del secolo scorso ha sicuramente alla base del proprio sistema categoriale di interpretazione del reale (e anche i famigerati millenials non se la passano meglio, forse sono solo più abituati a non necessitare una mappa di senso esaustiva e *razionale*). Proprio il *reale* sembra essersi disciolto nel marasma delle rappresentazioni fino a perdere ogni appiglio di riconoscibilità condivisa oltre il livello di verità individuale difesa con le unghie e con i denti (e cangiante e infinitamente sostituibile, commutabile, metamorfica). Prendendo atto di quello che è, prima di tutto, a tutti gli effetti uno *sgomento*, Salvia prova a impostare un'analisi di alcune delle aberrazioni iconografiche più evidenti del primo ventennio del nuovo millennio: dallo sciamano che invade la Casa Bianca, ai colpi di stato ripresi sullo sfondo di una lezione di aerobica, fino alla pletora di meme di ogni sorta e livello che, a colpi di ironia, tentano di reimpossessarsi di un brandello di senso qualsiasi (ma l'ironia, dice giustamente Salvia, è una sindrome nostalgica della "normalità"). Con solide basi filosofiche e una ormai necessaria dose di citazionismo patchwork postmoderno (per evitare di affliggersi troppo dell'impossibile universale teoria del tutto), mescolando Gramsci (*la tragedia e la farsa si alternano sulla scena senza alcuna connessione; il disordine raggiunge gradi che parevano impossibili alla fantasia più sfrenata...*) e filologia della sitcom, Salvia non fa che constatare quello che nessuno ha davvero il coraggio di ammettere: non ci sarà alcun risveglio nella confortante normalità di "prima", questa è l'unica normalità. Benvenuti nell'interregno. *Fabio Donalisio*

nal etc.) per permettere la *rinascita* in un contesto completamente altro, dove la vita possa ricominciare da zero. Con la clausola, ça va sans dire, dell'irrevocabilità. Giocando sullo straniamento (per noi, già visto, ma nel 1964 tirava altra aria) tra meticolosità manageriale e sproporzionata follia del tutto, Ely confeziona un romanzo dai tempi perfetti che, oltre a un buon tasso di intrattenimento, garantisce un discreto bottino di riflessione su temi oggi ben più attuali di ieri: insoddisfazione cronica, artefazione, costruzione della vita on-demand etc. Stilisticamente non brilla, ma vale la rilettura (e la primogenitura di tante narrazioni odierne). *Fabio Donalisio*

MUSICA DEGRADATA

Ross Bolleter

Average Human Heart • Lenka Lente • p. 232 • € 15,00

Pianista australiano adorabilmente eccentrico, Ross Bolleter ha anche il vizio della scrittura: oltre a un notevole numero di dischi spesso splendidi (ascoltate almeno "Crow Country", BU#33, e "Secret Sandhills and Satellites", BU#100), ha pubblicato anche sei libri, il penultimo dei quali il bellissimo *Well Weathered Piano* (BU#235), dove raccontava tutto quanto riguardo la sua tecnica nell'uso di pianoforti 'degradati', vale a dire lasciati all'aperto e alle intemperie del tempo in modo tale da acquisire qualità acustiche esclusive e personalissime. Con *Average Human Heart* il musicista si allontana un po' dallo specifico strettamente musicale per abbracciare una dimensione più ampia e letteraria. Si tratta di una serie di brevi e brevissimi sketch "ispirati al *Libro degli abbracci* di Eduardo Galeano e *Motel Chronicles* di Sam Shepard" che vanno da quiete riflessioni filosofiche a racconti e ricordi di vita e musica, da slanci poetici a note umoristiche o sottilmente malinconiche. Bello e intenso, buon compendio alle musiche (occhio: il libro è edito in Francia ed è in inglese). *Stefano I. Bianchi*

MUSICA

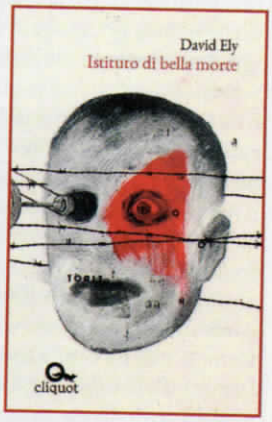
AA.VV.

Tondelli e la musica • interno 4 • pp. 143 • euro 14

Apparsi nel 1994 e ristampati una prima volta quattro anni dopo, i contributi dedicati a ricordare gli interessi sonori di Pier Vittorio Tondelli (1955-1991) ricompaiono in un'edizione arricchita di nuovi testi, sempre a cura di Bruno Casini. Nel frattempo più di un partecipante se n'è andato (Fulvio Panzeri in primis, autore di pertinenti riflessioni: "La musica della pagina. Il suo ritmo" e "Una colonna sonora", catalogo delle citazioni musicali contenute nei libri di Tondelli), a rimarcare in maniera ulteriore quanto distanti siamo ormai da quei sintetici anni Ottanta, edonistici e insieme ricchi di magmatiche contraddizioni. Negli interventi prevalgono i ricordi personali sulle meditazioni saggistiche, a comporre una sequenza di istantanee ancora vivide. Dello scrittore emiliano traspare così evidente il suo approccio non pregiudiziale all'universo rock dell'epoca: si trattasse di Duran Duran, Clash, Smiths, CCCP, Litfiba o cantautori e discotecari, non esisteva per lui una reale distinzione tra i generi e le mode e tutto gli serviva per meglio raccontare lo spirito di una generazione. *Piercarlo Poggio*

STORIA

Craig A. Monson

Suore che si comportano male • Il Saggiatore • pag. 330 • euro 24 • traduzione di Luisa Agnese Dalla Fontana

Storie di magia, sesso e incendi nei conventi medievali recita il sottotitolo di questa ricerca di Monson facendo ben capire al lettore dove si andrà a parare. Al sottotitolo corrisponde una materia dura e poco accomodante perché le vicende raccontate nel libro, che si svolgono a Bologna, Reggio Calabria e Pavia tra il Cinquecento e il Seicento con una breve coda nel secolo successivo, nascono spesso da una ribellione agli ordini della clausura e nei confronti di superiori ben poco democratici e quasi per nulla dotati di pietà. Dalle ricerche negli archivi Vaticani Monson ha riesumato le cinque vicende raccolte in questo volume, vicende piccole e singolari, ma ognuna di queste portatrici di sconvolgimenti e cambiamenti nella vita conventuale e nello stesso tempo omaggio al coraggio di voci che altrimenti nessuno avrebbe conosciuto. Storie ovviamente da leggere con lo sguardo storico retrospettivo, ma da cui è impossibile non rimanere impressionati per le disparità di potere e l'egoismo di chi è più importante, comportamenti che si replicano senza tempo. *Matteo Moca*